

Governare non paga Podemos perde dove ha i sindaci

Nelle città guidate dagli Indignados le maggiori fughe di elettori

il caso

MARCO BRESOLIN
INVIATO A MADRID

Governare non paga. Anzi, costa parecchi voti. È una vecchia regola della politica, che evidentemente colpisce anche chi è sceso in campo proprio con l'intenzione di infrangere le vecchie regole. Prendiamo i sei sindaci portati in trionfo da Podemos nel maggio del 2015 nei cosiddetti «Comuni del cambiamento». A un anno dal loro insediamento, il bilancio elettorale piange. È nelle città governate dai sindaci-Indignados che Podemos registra le maggiori fughe di elettori. Un fenomeno che andrà tenuto sotto controllo anche in Italia, dove città come Torino e Roma hanno appena voltato pagina affidandosi alle sindache del Movimento Cinque Stelle. Sia chiaro: Podemos e M5S sono due cose molto, ma molto diverse. Però lo spirito, l'approccio e il profilo dei candidati - soprattutto a livello locale - presentano diversi aspetti in comune.

Torniamo in Spagna. Da Valencia a La Coruña, passando per Saragozza, Madrid e Cadiz, il calo di votanti balla tra il 4,5% (Valencia) e il 5,9% (Saragozza). Più contenute le perdite a Barcellona: nella città di Ada Colau i numeri segnano solo una flessione dello 0,87%, ma questa è l'ulteriore dimostrazione che i fenomeni socio-politici catalani seguono strade totalmente diverse da quelle del resto della Spagna. Fatti due conti, nelle sei città in cui governa, Podemos registra il 20% delle sue perdite totali. Un'enormità. Il caso più clamoroso è quello di Madrid: tra dicembre e oggi se ne sono andati 107 mila elettori. Manuela Carmena, che guida la Capitale, respinge però ogni coinvolgimento. «Io sono un sindaco indipendente e il Comune

non ha partecipato alle elezioni» dice con un pizzico di sarcasmo. «E poi io non ho fatto campagna elettorale». Quest'ultimo discorso è vero per Carmena, ma non per gli altri sindaci: Ada Colau, così come Juan Ribó (Valencia), Pedro Santistevé (Saragozza), José María González (Cadiz) e Xulio Ferreiro (La Coruña) sono stati in prima linea sul palco dei comizi di Unidos Podemos. E tranne Ferreiro, gli altri erano candidati.

«Un anno di sindaci del cambiamento, più aneddoti che fatti», titolava il mese scorso il quotidiano economico *Expansión*, che ha tracciato un bilancio di governo in queste sei città. «I grandi progetti urbanistici avanzano lentamente o addirittura indietreggiano - notava il giornale - mentre Carmena istituiva corsi di cucina per bambini e inaugurava orti urbani». Perché i sindaci del cambiamento hanno subito fatto sentire la loro presenza con iniziative simboliche, come i Re Magi donna nella Capitale o i senza-tetto sul palco d'onore nel Teatro di Cadiz. Ma anche a Barcellona i dipendenti della società di trasporto pubblico sono scesi in piazza per scioperare contro Ada Colau. Che forse un anno fa avevano votato.

© BY NC ND AL CLINI DIRITTI RISERVATI

